

# Voto Usa, i mercati tifano per Biden

**SANDRA RICCIO**

PUBBLICATO IL 02 Novembre 2020

ULTIMA MODIFICA 02 Novembre 2020 16:11

L'attesa degli operatori finanziari è alta. Le elezioni americane del 3 novembre potrebbero rappresentare un crocevia per le decisioni di gestione dei portafogli di investimento, in particolare per quel che riguarda le posizioni sul mercato degli Stati Uniti. I riflessi del voto Usa saranno però determinanti anche per le conseguenze sull'economia americana. I due candidati, il presidente in carica Donald Trump e lo sfidante democratico Joe Biden, puntano su programmi economici molto differenti tra loro che, in un modo o nell'altro, influenzeranno settori e titoli azionari.

## **Gli scenari**

Oltre al neo Presidente e ai 435 deputati, i cittadini americani dovranno eleggere il 33% dei seggi del senato che rappresentano l'ago della bilancia per le future politiche economiche intraprese dagli Stati Uniti. Gli scenari più plausibili sono tre: in primis la vittoria di Biden con maggioranza sia alla camera sia al senato, la vittoria di Biden senza una maggioranza al senato e infine la vittoria di Trump con la maggioranza solo al senato. «Qualsiasi sarà l'esito delle elezioni, il presidente neoeletto avrà la coperta corta al senato e avrà difficoltà, quindi, a rispettare le proposte fatte in campagna elettorale» fa notare Fabiola Banfi, responsabile investimenti valori asset management.

Per l'esperta è facile ipotizzare, nel caso vincessero Biden, la messa in atto di riforme volte ad incrementare la pressione fiscale sulle società e sulle persone fisiche e ad aumentare il reddito minimo. Mentre sono

prevedibili, con la conferma di Trump alla Casa Bianca, incentivi fiscali finalizzati a dissuadere le delocalizzazioni delle aziende verso Paesi dove il costo del lavoro è inferiore.

## **I settori nel focus**

«Il punto di incontro fra i due candidati sono i volumi delle politiche infrastrutturali. Entrambi annunciano investimenti strutturali che vanno dai 1300 miliardi di Biden agli oltre 2000 miliardi di Trump che impatteranno in modo diverso – spiega Fabiola Banfi -. Da un lato, Biden, ci sarà una maggiore attenzione verso investimenti sull'energia sostenibile, sulla ricerca di materiali innovativi per migliorare l'efficienza ambientale, dall'altro, Trump, una focalizzazione sugli investimenti in strade, ponti, aeroporti e nessuna particolare attenzione ai temi ambientali, con la promozione continua, dell'utilizzo dei carburanti fossili».

Per l'esperta, il tema sul quale i due candidati sono maggiormente divisi è la sanità. Le posizioni sono abbastanza chiare. Biden vuole estendere l'assistenza sanitaria, riducendo i costi e la sua complessità in contrapposizione al conservatorismo di Trump. Tuttavia, gli investimenti sui titoli di questo settore, vista la situazione legata al Coronavirus, possono essere considerati neutrali alle elezioni americane anche se è possibile prevedere un beneficio maggiore in caso di vittoria di Trump che non dovrebbe aumentare le tasse societarie, mentre spingerebbe verso un incremento della produzione domestica, favorendo le società attive nel comparto della biotecnologia e le “big Pharma”.

## **Per chi tifa il mercato**

Il mercato, al momento, sembrerebbe spostato a favore di una vittoria di Biden. Ad esempio, i titoli legati alla green energy stanno anticipando una sua possibile vittoria in maniera molto evidente e sono al momento sopravvalutati, potrebbero subire uno storno in caso di vittoria di Trump e avere un limitato potenziale di crescita in caso di vittoria di Biden.

«Tuttavia, rimangono un buon investimento a lungo termine per chi non si fa spaventare troppo dalla volatilità - dice Banfi -. D'altro canto, invece, il settore tecnologico sta subendo una leggera flessione causata dai sondaggi, che danno favorito Biden. Il ribasso è riconducibile ai programmi del candidato democratico che intende tassare le società della Silicon Valley».

Infine, per quanto riguarda il comparto petrolifero americano si evince uno scostamento sostanziale dell'andamento del petrolio rispetto ai titoli che fanno parte del settore. I rendimenti del petrolio dal 30 luglio sono stazionari differentemente dai titoli delle aziende del settore che sono stati molto pressione e continuano a mostrare perdite a doppia cifra. Una possibile vittoria di Trump potrebbe far loro recuperare parte del terreno perduto.

## **I rischi**

Per Randeep Somel, equities fund manager, M&G Investments, «sebbene i sondaggi abbiano costantemente mostrato Biden in vantaggio su Trump, vale la pena ricordare che Hillary Clinton aveva vinto il voto nazionale alle ultime elezioni, ma aveva poi incassato una netta sconfitta con il voto basato sui collegi elettorali. Il risultato dipenderà probabilmente da sei stati chiave: Florida, Arizona, Pennsylvania, Michigan, Wisconsin e Minnesota. Trump dovrà mantenere il controllo di Florida e Arizona per essere rieletto. Se riuscirà a mantenerli dalla sua, allora dovrà soltanto

vincere in uno degli altri per rimanere alla Casa Bianca. Le elezioni sono vicinissime ma l'epilogo non è scontato. È vero che Biden gode di una certa popolarità, ma non abbastanza alta in questa fase da farci capire chiaramente se potrebbe vincere o meno. Allo stesso modo, la differenza in questi "swing state" non è tanto significativa da permetterci di supporre al momento che Biden avrà sicuramente successo».

Per l'esperto, la più grande preoccupazione è quella di svegliarci il 4 novembre e scoprire che non c'è un vincitore ufficiale, il che significa che il processo si potrebbe protrarre per molto tempo e finire alla Corte Suprema. È quello che è accaduto nel 2000, quando il duello Bush-Gore ha portato a un riconteggio in Florida, seguito da settimane di incertezza successive al giorno delle elezioni. Nel mese di novembre, mentre la nazione attendeva in un limbo, l'indice S&P 500 è sceso dell'8% e si è ripreso solo dopo che la Corte Suprema ha votato a favore di George W. Bush, con Al Gore che è poi uscito di scena a metà dicembre di quell'anno. Dato l'aumento dei voti via posta che richiedono più tempo per essere conteggiati, di quest'anno è possibile una "replica" di quanto visto nel 2000.

La preoccupazione è grande, del resto, il futuro presidente deciderà quale direzione dovrà prendere la più grande economia del mondo e dovrà dirigere la ripresa dopo la più grande crisi dai tempi della Depressione degli anni '20.

ricchezza nel Paese».